



n° 1 • 2021

Oratorio

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia - Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Via alla campagna di adesione all'Anspi «Mi sono tesserato per giocare con voi»

Jacopo Prefetto
testimonia
alla Festa
dell'adesione

**Morire a 10 anni
schiavi di TikTok**

**Sotto accusa il social
che induce a esibirsi
abbattendo l'intimità**

**Sarà un'estate
di sogni giganti**

**In arrivo il sussidio
in doppia versione
Così si vince il Covid**



News del bimestre

Papa Francesco scrive ai catechisti italiani

«Cari catechisti, vi chiedo di non perdere entusiasmo. Come gli artigiani, anche voi siete chiamati a plasmare l'annuncio con creatività. Non cedete allo scoraggiamento e allo sconforto. Puntate sempre in alto, sostenuti dalla misericordia del Padre». È un passaggio del chirografo che papa Francesco ha indirizzato a tutti gli operatori in occasione dei 60 anni dell'Ufficio catechistico nazionale. Nell'udienza concessa il 30 gennaio il Santo Padre ha voluto incoraggiare e sostenere coloro che sono chiamati a portare il Vangelo soprattutto tra i giovani e specie in questo tempo in cui molte attività sono sospese. Una fase che pesa anche sui catechisti. «Si percepisce la fatica che attanaglia tutti: la comunità civile e, di riflesso, l'attività delle nostre parrocchie e delle associazioni che inevitabilmente ne risentono» ha detto il direttore dello stesso Ufficio catechistico, monsignor Valentino Bulgarelli, in un'intervista all'agenzia Sir. C'è però una parola chiave, attrattiva: «Papa Francesco già nella *Evangelii Gaudium* legava la proposta dell'evangelizzazione alla capacità di essere attraenti. Con tutto quello che comporta: suscitare il desiderio, provocare domande, sentirsi accolti. Credo che siamo all'inizio di un cammino».



13
I progetti che hanno mutato il profilo dell'associazione



Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum

Forum del Terzo settore un ruolo da protagonista

Il Forum nazionale del Terzo settore è l'organizzazione più rappresentativa del Terzo settore italiano: il riconoscimento viene dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali ed è l'esito della procedura avviata il 20 novembre. Si tratta di un passaggio previsto dal Codice del Terzo settore, anche in vista del rinnovo delle nomine del consiglio nazionale del Terzo settore e dell'organo di amministrazione della Fondazione Onc (Organismo nazionale di controllo sui centri di servizio per il volontariato). Al Forum, di cui fa parte Anspi, aderiscono 158.567 enti. Secondo la portavoce del Forum, Claudia Fiaschi, si tratta di «un riconoscimento di grande importanza del ruolo di rappresentanza svolto dal Forum, tanto più in un momento fondamentale per il Terzo settore impegnato ovunque per dare risposte ai bisogni delle persone

e delle comunità colpite dagli effetti della pandemia». Nel 2021 inoltre «deve essere completata l'attuazione della riforma del Terzo settore per risolvere la problematica legata al regime fiscale delle associazioni, e dovrà essere definito il quadro delle azioni del Next generation Ue nel quale il Terzo settore dovrà avere un ruolo da protagonista».

Fare meno figli significa perdere anche la fede

Quando una società fa meno figli perde «il collante che lega le famiglie alla religione. Quando elimini i bambini dalla scena, ciò che lega le persone alle chiese o alle istituzioni si deteriora abbastanza rapidamente. E se il legame con la fede diminuisce, le persone diventano anche più disposte a votare a favore di questioni contrastate dalla Chiesa, come la contraccezione e l'aborto». È l'analisi dello studioso americano Philip Jenkins in recente libro sulla crisi demografica italiana. L'ipotesi è che la perdita di confronto con le domande ultime sollevate dal mettere al mondo bambini e dare loro un'educazione spenga tali domande e il senso religioso dell'uomo. E ciò ha conseguenze culturali, sociali ed economiche perché l'Italia sta depotenziando anno dopo anno la base su cui poggiare ogni piano di rilancio, crescita e sviluppo.

Sommario

Cronaca

8 *Il 2021 sarà l'anno della svolta post Covid*

10 *Gioco libera tutti fa volare la creatività*

15 *Notizie dai circoli e dagli zionali*

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Territorio

14 *L'albero di Natale fatto all'uncinetto*

Serve più competenza per guidare la scuola



Chi decide non sempre conosce le esigenze di un mondo in cui le famiglie possono giocare un ruolo fondamentale

Giovanni De Marchi (presidente Faes - Famiglia e scuola)

In molti ambiti in Italia ogni tanto viene il dubbio che chi prende le decisioni 'non sia del mestiere', come direbbe Checco Zalone in *Quo vado*. Il fenomeno è ancor più acuto quando vengono affrontati i temi della scuola e della famiglia, soffermandosi su aspetti collaterali (i banchi a rotelle), ignorando le vere priorità e con ciò mortificando gli utenti che, in questi ambiti fondamentali, sono il grosso della popolazione. L'associazione che presiede, da quasi 50 anni gestisce scuole caratterizzate dalla benemerita alleanza tra scuola e famiglia. E, non per nulla, nel consiglio di amministrazione siedono perlopiù padri e madri: per avere il polso della situazione e venire incontro alle esigenze delle famiglie, prime e uniche responsabili dell'educazione dei figli. In che situazione sono famiglie e scuole alla fine della 'seconda ondata' di Covid-19? Andrò elencando qualche punto. Tra tante difficoltà, è innegabile la prontezza delle scuole (in primis paritarie) nell'adeguarsi alle mutate circostanze, senza lamentele e con grande resilienza, per usare un termine in voga; nella scuola paritaria questo grande sforzo è stato premiato da famiglie soddisfatte, che adesso stanno cercando con maggior insistenza proprio queste scuole, nonostante l'Italia da anni rifiuti di obbedire alle risoluzioni europee e neghi l'accesso a una vera parità scolastica (anche economica); la didattica a distanza, soprattutto per i livelli medio alti, ha comunque salvato l'anno e aperto orizzonti senza dubbio innovativi: quindici anni fa una pandemia del genere avrebbe fatto annullare in toto almeno due anni scolastici; ciò non nasconde che studenti, docenti e famiglie abbiano faticato moltissimo, dal punto di vista materiale, sociale, relazionale, economico, e si siano a lungo sentiti mal considerati e mal rappresentati da chi assume decisioni per il Paese; l'evidente impreparazione delle autorità e il continuo cambio di idee ha aumentato questo disorientamento; adesso qualcuno propone di prolungare l'anno scolastico: verrebbe da dire: mah. Chi lo propone, è mai entrato in una scuola negli ultimi mesi? Ripeto: mah... Cosa auspichiamo? Visto che il mondo della scuola si è dimostrato decisamente sul pezzo, speriamo di trovare finalmente guide sicure. E certamente, se si realizzassero 'autonomia' e conseguente 'responsabilità', tutto andrebbe meglio per tutti. Il mondo delle fate? Forse, ma la speranza è l'ultima a morire. Come diceva Vaclav Havel: «La speranza non ha niente a che vedere con l'ottimismo. Non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che qualcosa ha un senso, indipendentemente da come finirà».

Se gli adulti abdicano al dovere di educatori

Nella società del tutto e subito sono saltati gli stadi di crescita e i bambini spesso vengono lasciati a sé stessi



Stefano Di Battista

Non è che i genitori educino poco o male: il punto vero è che non educano più. È l'analisi che Armando Matteo, teologo della Pontificia università urbaniana di Roma, ha affidato alle pagine del suo ultimo libro dal titolo *Il nuovo bambino immaginario*. Fino a qualche decennio fa esisteva quella che si definiva l'alleanza educativa tra la famiglia, la scuola e la parrocchia, per dire delle principali occasioni di confronto, ma pure di scontro, con cui avevano a che fare i ragazzi nella loro fase di sviluppo. Ed era ritenuto normale che una madre o un padre, a fronte d'un comportamento giudicato erroneo, intervenissero pure nei confronti dei compagni del figlio, in un'azione pedagogica che voleva essere di monito e di correzione. Oggi tutto questo si è perduto anche a causa di ciò che nel libro viene indicato come l'estremo desiderio delle generazioni adulte di una giovinezza senza fine, cosa che le fa incapaci di assumere le responsabilità che il loro ruolo dovrebbe invece includere. A contraltare di simili atteggiamenti si è favorito l'emergere del bambino adulto, con la sottrazione del tempo dell'infanzia e verso il quale, con sempre maggiore insistenza, ammicca il sistema della pubblicità, ritenendolo non solo permeabile ai consumi ma pure in grado di indirizzare i gusti e le scelte dei genitori. Di fronte a tale realtà verrebbe da dire che gli oratori, più che degli adolescenti, dovrebbero ormai occuparsi delle famiglie nell'ottica di ristabilire i giusti contrappesi. Non si tratta solo di posticipare l'età dello smartphone, che come regalo per la prima comunione ha preso il posto della classica stilografica d'un tempo, ma soprattutto di capire che la fatica dell'educazione è qualcosa che non può essere demandata. Il primo esempio nasce in famiglia e se qui non vigono regole è impossibile che il bambino se le possa dare da sé. Nella società del tutto e subito sono saltati quegli stadi che nelle generazioni passate accompagnavano il percorso di crescita. Parrà banale, ma fino a tutti gli anni Sessanta i maschietti, d'estate come d'inverno, portavano i calzoni corti fino a quando, a una certa età, agognavano quelli lunghi perché denotavano un passaggio, anche visibile e quindi sociale, a una nuova condizione che li rendeva consapevoli della fine della fanciullezza. Non si tratta di nostalgia per un presunto mondo incontaminato, che non è mai esistito, ma di un grido d'allarme verso generazioni che, come dice lo psichiatra Paolo Crepet «non conoscono i sogni perché non sono state loro insegnate le passioni».



Nella foto dell'altra pagina, Antonella Sicomoro, la bambina di Palermo morta per una challenge su TikTok

Morire a 10 anni per un assurdo gioco su TikTok

Un social dove chi partecipa è indotto a esibirsi ammiccando ed esponendo anche la propria intimità. Fondazione Carolina punta l'indice contro i genitori: «Stanno lasciando i propri figli in balia della rete»

Com'è possibile che Antonella Sicomoro (10 anni) avesse libero accesso a TikTok? È la prima domanda che ci si deve porre di fronte alla tragedia che il 20 gennaio a Palermo ha stroncato la vita d'una bambina la quale avrebbe partecipato a una *challenge* che prevedeva una prova di resistenza al soffocamento. Il problema, che riguarda tutte le piattaforme social, è quello dell'*age verification*, ovvero l'accertamento dell'età anagrafica di coloro che si iscrivono. Già il 22 dicembre il Garante per la privacy aveva contestato a TikTok una serie di violazioni, tra cui: scarsa attenzione alla tutela dei minori; facilità con cui è aggirabile il divieto, previsto dalla stessa piattaforma, di iscriversi per i minori sotto i 13 anni; poca trasparenza e chiarezza nelle in-

formazioni rese agli utenti; uso di impostazioni predefinite non rispettose della privacy. Un'iniziativa che aveva ottenuto il plauso di Fondazione Carolina che da tempo denuncia i rischi per l'infanzia legati all'utilizzo della piattaforma cinese.

La deroga italiana. «Quello che spaventa del social dei balletti - spiegava in quell'occasione il segretario generale di Fondazione Carolina, Ivano Zoppi - è la cultura dell'ammiccamento e dell'intimità esibita. L'esposizione continua e vuota di una fisicità costantemente condivisa e banalizzata. Sono certo che nessuna ragazzina di 12 anni simulerebbe uno spogliarello in metropolitana, eppure in rete sembra oramai la prassi». Un mese dopo l'allarme lanciato dal

Da Pescia a Giffoni contro il cyberbullismo

Il tema sarà al centro dei corsi di formazione per animatori. Vittime oltre metà degli adolescenti, le femmine nel mirino

La gravità degli atti di cyberbullismo è cresciuta negli ultimi anni a causa dell'esposizione che i social permettono. Mentre un tempo, per quanto deprecabili, tali atti rimanevano confinati a una ristretta cerchia e di norma non lasciavano testimonianze tangibili, la diffusione di immagini e video sulle piattaforme rende praticamente incancellabile ogni vicenda e che riguarda oltre metà dei ragazzi fra 11 e 17 anni con le femmine (20,9 per cento) colpite più dei maschi (18,8 per

cento) da episodi violenti. Da tempo la questione è all'ordine del giorno fra gli educatori Anspi e anche la formazione se ne occupa. Cresce pure la sensibilizzazione a livello di singoli oratori, com'è il caso di quello di Pescia (Pistoia) intitolato a Carlo Acutis, che ha lanciato la prima Campagna di sensibilizzazione al bullismo. «Seguendo quello che è lo spirito dell'associazione - si legge nel comunicato - ha promosso l'iniziativa - abbiamo deciso di realizzare un progetto che avrà materia con-

creta all'interno del corso di formazione per animatori, una realtà che accoglie più di 50 ragazzi provenienti da realtà diverse, parrocchia, alternanza scuola lavoro, amicizie. Un bacino variegato e fertile. I ragazzi saranno tutti chiamati a realizzare un elaborato, scritto o artistico (allegando una descrizione), che rappresenti loro il bullismo, nelle sue mille e purtroppo poliedriche forme». Anche l'oratorio Giovanni



Paolo II di Giffoni Valle Piana (Salerno) affronta il tema col progetto 'Coraggio in circolo' rivolto soprattutto ai genitori e agli educatori. Partito l'8 febbraio, il ciclo si articola in dieci incontri serali che si concluderanno il 12 aprile e vedranno la partecipazione di Diego Buratta, esperto di cyberbullismo di Pepita onlus.

Garante, con la morte della bambina palermitana la cronaca ha superato ogni peggiore scenario. «La storia di mia figlia non ha insegnato nulla» è sbottato di fronte alla tragedia Paolo Picchio, il papà di Carolina, prima vittima italiana di cyberbullismo alla quale è dedicata la fondazione che si occupa di sicurezza in rete con una particolare attenzione ai minori. La normativa europea prevede che ai social ci si possa iscrivere solo a partire dai 16 anni ma l'Italia ha derogato a tale limite abbassandolo a 14 anni. Ciò malgrado è facile incontrare utenti di 10 anni su TikTok. Il problema, a parere di Zoppi, risiede nella scarsa attenzione dei genitori verso i contenuti che vengono veicolati ai loro figli e ancor più nella diffusa mentalità per cui qualunque immagine possa essere resa pubblica. «L'espressione abusata *nativi digitali* non significa autorizzare i genitori a diffondere in rete una media di 1.500 immagini dei propri figli nei primi cinque anni di vita, eppure è ciò che si verifica in una società sempre più condizionata da quello che dovrebbe essere uno strumento di libertà e conoscenza, ma che stiamo usando come babysitter o ciuccio digitale».

Nell'ultima indagine nazionale promossa da Fondazione Carolina, i cui risultati sono stati diffusi il 9 febbraio

nell'ambito delle iniziative legate alla Giornata internazionale per la sicurezza in internet «grazie alla nostra rete di educatori - dice Zoppi - abbiamo coinvolto circa un migliaio di giovani tra gli 11 e i 25 anni e più dell'80 per cento ha confermato la presenza di contenuti violenti su TikTok. Una quota che sale al 90 per cento se consideriamo immagini e video sessualmente espliciti».

Il monito dell'arcivescovo. Il tema del corretto rapporto col mondo dei social è però solo il riflesso di una problematica più ampia che l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, ha messo a fuoco durante il funerale di Antonella Sicomoro (26 gennaio). «Non possiamo non dircelo stamattina e lo dico anzitutto a me stesso: la morte di Antonella è per noi tutti un monito e un'implorazione. Lo sappiamo. Questa pandemia ha reso

i nostri ragazzi più fragili, più impauriti. Vogliono diventare adulti, vogliono crescere da soli senza genitori, per sentirsi grandi. E i genitori, a volte, si sentono a disagio, perché i figli non vogliono più essere bambini, vogliono prendere il volo, sganciarsi, malgrado la fragilità, malgrado la paura. In questi giorni della pandemia la solitudine, la depressione, lo smarrimento sembrano travolgerci».

Sono in gioco valori educativi e relazioni di cui la vicenda di TikTok è solo lo specchio e che devono trovare al più presto un corretto quadro di riferimento. Ed è proprio il continuo abbassarsi dell'età in cui vengono utilizzati gli strumenti tecnologici a rendere urgente un intervento che non può essere solo legislativo. «In Italia - conclude Zoppi - non si possono somministrare alcolici agli under 16 o vendere sigarette ai minorenni mentre una bambina siciliana di 10 anni può iscriversi a un social. Garantire il rispetto di questo limite rappresenta una delle sfide dei prossimi anni, altrimenti dovremo fare i conti con una costante precocizzazione dell'esperienza digitale. Un fenomeno che, rispetto ai pericoli online, già oggi denota uno spostamento della soglia di rischio dalla pre adolescenza all'infanzia».

s.db.

2016

è l'anno in cui viene lanciata la piattaforma musical.ly che nel 2018 diventerà TikTok



«Un oratorio che smette di credere in sé è perduto, ma se si organizza intorno al cuore nasce la speranza»



Quell'orizzonte che ci fa fare dei sogni giganti

Il sussidio 2021 verrà promosso in doppia veste: Covid e Covid free per essere preparati a qualunque scenario. Intanto nascono gli attivatori di comunità che aiuteranno i circoli nei loro programmi

Una sorta di aperitivo serale lo ha definito Mauro Bignami. Si tratta dell'iniziativa 21x21 che dal 12 gennaio, ogni martedì e mercoledì, accoglie i formatori approfondendo i temi più rilevanti nella relazione coi ragazzi degli oratori. In parallelo i Giovedì Anspi: sette appuntamenti, partiti il 4 febbraio con l'intervento del vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, che mettono sotto la lente argomenti di carattere ecclesiale, il mondo giovanile, la comunicazione nel contesto educativo e pastorale, le nuove prospettive del Terzo settore, l'inclusione in oratorio e il collegamento col mondo della scuola. Uno sforzo che Bignami definisce intenso, ma essenziale per dimostrare che «Anspi c'è e in quanto ente del Terzo settore intende mantenere il suo servizio formativo agli zionali, alle diocesi e agli oratori con lo scopo di rendere fruttuoso questo periodo di restrizioni offrendo formazione di qualità alle realtà locali».

L'Agenda 2030. A fare da apripista a questi approfondimenti culturali è però stata la tavola rotonda del 31

gennaio, memoria di san Giovanni Bosco, che ha messo a tema il Patto educativo globale voluto da papa Francesco. Una serata che ha visto la partecipazione del segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, monsignor Angelo Vincenzo Zani, che ha lavorato all'*Instrumentum laboris* del Patto e al quale papa Francesco ha affidato l'organizzazione dell'evento. È stato lui a spiegare il senso di un'iniziativa che intende porre argine a «una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnati dalla storia».

Oltre all'intervento dell'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, a riflettere sul documento c'erano anche don Claudio Belfiore, direttore dell'Istituto internazionale salesiano, don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile e don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi. In fase di saluto il presidente, Giuseppe Dessì, ha ricordato la figura di don Francesco Togno (nella foto della pagina successiva), scomparso il 4 novembre 2019, perché fu grazie a lui che l'associazione entrò in contatto con monsignor Zani.

L'insieme di queste attività rientrano nel progetto OraCovid, finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali per sostenere le attività degli enti del Terzo settore. Spiega Bignami, che del progetto è responsabi-



Un momento della tavola rotonda del 31 gennaio dedicata al Patto educativo globale voluto da papa Francesco



le: «Il nostro riferimento è l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, soprattutto là dove rinforza in maniera capillare la presenza di Anspi. Vogliamo destinare persone e risorse per dare forza all'incremento delle attività necessarie alla ripartenza. Come lo faremo? Con 25 operatori appositamente formati che abbiamo definito attivatori di comunità OraCovid 20.20net. Avranno il compito di sviluppare o di far partire, là dove non presenti, l'accompagnamento allo studio, al gioco, allo sport, alla musica, al teatro, secondo le richieste della comunità locale».

Pensare in grande. Al termine del percorso formativo, il 25 marzo è prevista la presentazione del sussidio estivo che avrà quest'anno una doppia veste: Covid e Covid free. Due proposte che si adattano a scenari di ancora difficile previsione. Come da tradizione si attinge alla lettura per ragazzi. In questo caso lo sfondo è quello del Ggg (Grande Gigante gentile), il romanzo dello scrittore inglese Roald Dahl (1916-1990) ambientato nella Londra del 1982 e da cui, nel 2016, il regista Steven Spielberg ha tratto il film omonimo. Il sussidio si articola in 25 proposte e 50 giochi e attività, laboratori, idee per il doposcuola, inno e bans. «È il momento - va avanti Bignami - di riconoscere i bisogni dei ragazzi e delle famiglie. Non possiamo giungere impreparati all'estate,

qualunque situazione ci troveremo davanti. Dobbiamo sentirci responsabili di un futuro che altro non è se non l'insieme dei sogni di ciascuno. Abbiamo di fronte una sfida che agli adulti impone di diventare giganti, che significa pensare in grande, per custodire i sogni delle nuove generazioni, riconoscendo che i giovani sono il motore del cambiamento».

Il sussidio, che ovviamente s'intitola *Sogni gigante*, nasce col contributo di UniCredit Foundation e disporrà d'un sito dedicato. Questo grande sforzo nel progetto OraCovid rappresenta il capitolo della resilienza, parola di cui ormai si abusa ma che nel caso di Anspi aiuta a esprimere le migliori energie. «Con la formazione - conclude Bignami - è venuta a galla una grande capacità di fare rete che neppure sapevamo di possedere in così alto grado. È stata questa ossatura che durante il lockdown del 2020 ci ha permesso di non soccombere rimanendo vicini ai ragazzi e svolgendo una sorta di *training* in vista dell'estate, consentendo di rendere fruibili spazi di socialità e dando risposta al bisogno delle famiglie di conciliare i tempi di vita con quelli del lavoro». Un sussulto che ha portato l'associazione a definire ancor meglio la propria identità come soggetto capace non solo di erogare servizi, ma pure di offrire quella spinta propulsiva che circoli e zionali, abbandonati a sé stessi, non avrebbero potuto avere in egual misura. E ciò in fondo non fa altro che rispecchiare una constatazione di don Falabretti durante la tavola rotonda del 31 gennaio: «Un oratorio che smette di credere in sé è perduto, un oratorio che si organizza intorno al cuore e non ha paura è invece fonte di speranza».

s.db.

La parola dell'assistente spirituale

Ora è necessario offrire di più e farlo al meglio

di Luigi Pellegrini

In queste settimane la nostra associazione ha offerto a educatori, animatori e volontari dei nostri oratori una grande opportunità di formazione: incontri a tema e tavole rotonde. Tutti abbiamo colto la necessità di riflettere, approfondire e oserei dire studiare e confrontarci. Di sicuro abbiamo capito, aiutati dai relatori, che la crescita personale e di gruppo necessita di non fare le cose



in modo approssimativo e individualista. Dobbiamo servire i ragazzi e i giovani delle nostre realtà riscoprendo ogni giorno il ruolo che ci viene affidato ed è una risposta vocazionale da rinnovare. Abbiamo compreso quanto sia fondamentale appartenere a una associazione che, come la nostra, in uno stile ecclesiale vuole interrogarsi perché chiamata a dare ciò che a sua volta ha ricevuto. Credo che si possa essere coinvolti ancora di più amando quell'appartenenza che deve distinguerci, collaborando tutti a testimoniare l'amore e la passione per il bene della Chiesa e del mondo. I relatori degli incontri hanno donato, oltre alla conoscenza della materia, la passione per il proprio servizio. In questo tempo così limitato sul *fare*, ancora più grande deve essere il volersi preparare non per riprendere da dove abbiamo lasciato, ma per offrire di più e meglio. Non ci possiamo permettere di essere rallentati secondo lo stile Covid, che rischiamo di aver digerito e magari imparato a voler in qualche modo continuare come stile di vita. Oratorio e tutto quello che significa intorno a esso esige presenza, incrociare gli sguardi e i corpi, uscire dalle quattro mura per non limitare l'annuncio e il servizio. Approfittiamo di queste occasioni perché la formazione non è mai abbastanza.

Tra preoccupazioni e caute speranze il presidente guarda avanti: «La politica finora è stata assente ma non smettiamo di chiedere ciò che va incontro ai bisogni dei ragazzi e a servizio della Chiesa»



Ora la pandemia presenta il conto «Decisivo il 2021»

Mille oratori affiliati. È il dato di fine febbraio che fa guardare avanti con speranza. «Si tratta di un grande numero - esulta il presidente, Giuseppe Dessì - perché non dobbiamo dimenticare la situazione che stiamo vivendo. In questa fase non mi preoccupa più di tanto della curva del tesseramento: è fortemente negativa, ma non ci si poteva attendere niente di diverso. Ma mi sarei molto più allarmato invece se fossero venuti a mancare gli oratori. Questo dato significa due cose: che abbiamo una base solida in grado di darci continuità, e che la voglia di ripartire c'è. Insomma, siamo al pronti, partenza: manca soltanto il via».

L'entusiasmo non basta. Un primo punto sullo stato di salute dell'Anspi è comparso il 21 febbraio sul quotidiano *Avvenire* in un lungo servizio che ha riguardato anche Csi (Centro sportivo italiano) e Noi. Intervistato da Marco Birolini, il presidente Dessì ha spiegato: «Il calo dei tesseramenti ha tolto 500 mila euro al bilancio. Abbiamo rimediato attingendo ai fondi messi a disposizione dal ministero delle Politiche sociali e dalla Fondazione Unicredit, che ci hanno permesso di sviluppare sia gli interventi in presenza che quelli relativi alla formazione on line. L'entusiasmo insomma rimane intatto, ma da solo non basta».

La situazione tuttavia non è omogenea: ci sono comitati regionali che hanno reagito meglio, altri invece che sono stati frenati, anche per via delle scelte dei vescovi oppure per il riaccendersi della pandemia. «Le diocesi umbre avevano richiamato la necessità della catechesi in presenza ma poi la regione è tornata zona rossa. In questo momento la sola che regge alla grande è la Toscana, vuoi per una politica più accomodante e un'organizzazione degli zionali capace di incontrare le esigenze dei territori». La visione a lungo termine è tuttavia gravata dalle mancate decisioni del Governo, come Dessì ha spiegato ad *Avvenire*: «La politica finora è la grande assente. Manca un interlocutore credibile con cui potersi confrontare. Spesso anche all'interno dello stesso Governo ci sono voci contrastanti. E tutto è maledettamente complicato, non solo per quanto riguarda la normativa ma anche per la sua interpretazione. Ci sono sempre più dubbi che certezze. Per fortuna io sono

avvocato, ma si figuri le difficoltà che può trovare un profano». A questo punto occorre che sia la stessa associazione a diventare interlocutore diretto. Si tratta d'una possibilità che potrebbe concretizzarsi con la nomina del nuovo consiglio che siederà al tavolo ministeriale per gli enti del Terzo settore. «Come Anspi possiamo esprimere la candidatura di un rappresentante, ma siccome facciamo parte del Forum del Terzo settore è possibile che ci sia anche un secondo candidato. Poi però, attenzione: non c'è nulla di automatico, sarà il ministero a scegliere secondo parametri di rappresentanza propri. In ogni caso è essenziale portare le nostre istanze al decisore politico, altrimenti il rischio di rimanere tagliati fuori dalle decisioni che riguarderanno il nostro mondo diventa altissimo». Sul piano interno restano anche da decidere tempi e modi dell'assemblea elettiva che dovrà nominare il nuovo consiglio per il quadriennio 2021-25. «Si tratta di capire se svolgerla in pre-

Una grande famiglia non dimentica nessuno

Parte la campagna TesseriAmo all'insegna della creatività. Dopo l'esempio della Puglia verrà estesa a livello nazionale



Qual è il valore aggiunto della tessera Anspi? Perché l'adesione a un'associazione di livello nazionale rappresenta un valore intrinseco per gli oratori e i circoli? È il quesito che coinvolgerà i soci che per rispondere potranno utilizzare scritti, immagini, video e tutto ciò che la fantasia loro suggerisce. TesseriAmo si chiama la campagna che è partita a fine febbraio (nell'immagine a destra, il logo) e che sotto certi aspetti ricalca Anspi c'è che venne lanciata a marzo 2020 al culmine della pandemia. «Allora, paralizzati dalla quarantena - ricorda il presidente, Giuseppe Dessì - pensammo a questa forma di espressione che si tradusse in una serie di

video pubblicati sul nostro canale YouTube. Era un modo per avvicinare gli oratori e gli zionali, per rimettere in circolo la nostra capacità di reazione, per dare sfogo a una creatività repressa che chiedeva soltanto di potersi esprimere. A distanza di un anno crediamo sia venuto il momento di riprendere in mano il nostro destino e di dire con orgoglio che Anspi non si è mai fermata, che continua a esserci e a offrire il suo servizio alla Chiesa e alle famiglie». Una strada che alcuni comitati regionali hanno già iniziato a percorrere, a partire da Anspi Puglia che sotto l'hashtag #iomitesserperché ha moltiplicato le azioni di sostegno ai propri oratori. Il tutto

accompagnato da un piano editoriale che è stato promosso sui propri canali social, con infografiche che spiegano e rinnovano il senso di appartenenza e brevi video che raccontano il valore di questa adesione. È poi stato prodotto uno strumento concreto per permettere agli oratori di ritornare a so-stare coi ragazzi, anche a distanza: giochi, riflessioni, attività, preghiere già proposte in occasione della festa di san Giovanni Bosco e ispirate al santo dell'oratorio. L'opuscolo *Da lupi in agnelli* è stato diffuso gratuitamente a tutti i circoli pugliesi «con la finalità - si legge nel comunicato che spiega l'iniziativa - di far toccare con mano il valore di esser parte

d'una grande famiglia che non lascia soli i propri fratelli. In questo momento gli operatori sono chiamati a rimettere a fuoco la vera essenza dell'oratorio che è quella di ritornare a scoprire la centralità di un'autentica relazione tra educatori, animatori e ragazzi. Tocca ricordare che è l'intera comunità degli adulti che educa. Va rimessa al centro l'alleanza con le famiglie, prime depositarie della responsabilità educativa. E si può riscoprire la bellezza di un'adesione associativa, ricca di senso e di passione educativa. Tutto ciò si può continuare a fare anche in questo tempo così complicato». TesseriAmo sarà diffusa attraverso i canali social e sul sito www.anspi.it.

senza oppure on line, modalità che comporterebbe difficoltà tecniche e logistiche di non facile soluzione. Per quel che conta la mia opinione dico che la nostra non è un'associazione che possa vivere on line: ha necessità di relazioni personali, che determinano la necessità di un'assemblea in presenza. Abbiamo l'esempio del Forum delle associazioni familiari che ha appena deciso la proroga del consiglio per un anno motivandola col fatto che nel 2020 non si è potuto operare. E abbiamo anche situazioni pendenti, come il servizio civile, la formazione, l'ipotesi della partecipazione a Bellaria, i progetti SportOratorio, OraCovid, EduCare, Gioco libera tutti, alcuni in fase finale, altri che partiranno. Se perciò si propenderà per un rinvio all'estate o a settembre non credo sia la fine del mondo».

Il momento peggiore. A dare respiro economico alle associazioni è intervenuto, alla fine dello scorso anno, il bando OraCovid che ha permes-

so di recuperare le spese per le attività sostenute nel 2020 e per quelle messe in campo nel primo trimestre 2021. «Ora si tratta di fare un'altra battaglia - riprende Dessì - perché il decreto Milleproroghe ha bloccato l'accesso al credito agevolato che per le realtà come la nostra è ora necessario come l'ossigeno. Ecco il motivo per cui Anspi deve alzare l'asticella della sua rappresentanza: solo se diventi interlocutore credibile puoi sperare di smuovere la politica verso quei bisogni che sono prima di tutto delle famiglie e dei ragazzi. Non di-

mentichiamo che il 2021 sarà peggio del 2020 perché adesso si riverbera la mancanza del pre tesseramento autunnale. Qual è allora la mia speranza? Che tra marzo e giugno, mesi in cui lo scorso anno il tesseramento si bloccò, si possa recuperare, almeno in parte, ciò che non è arrivato fra ottobre e dicembre». Intanto si va avanti. Anspi ha partecipato al bando annuale del comune di Bellaria Igea Marina (Rimini) che classifica le attività che potranno beneficiare di contributi municipali. Importanti novità si prospettano anche per il Servizio civile, settore in cui i consiglieri don Alessandro Bottiglieri e don Carmine Lamonea hanno portato a termine incontri che potrebbero offrire nuove prospettive. «Le prerogative che si è dato il consiglio - conclude Dessì - confermate dall'assemblea, sono di salvaguardare il personale e tutte le attività necessarie alla vita dell'associazione. Dopo-diché, tutto sarà possibile». s.db.

21 aprile

è la data di scadenza del consiglio direttivo Anspi che venne eletto nel 2017 ad Assisi (Perugia)



I volontari di Anspi Umbria che hanno inscatolato i kit natalizi, distribuendone oltre 300, e che hanno anche provveduto a girare una serie di tutorial per offrire consigli e suggerimenti sulla loro realizzazione



Finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali il progetto rischiava la paralisi causa pandemia. Un colpo d'ala ne ha però permesso il rilancio



Gioco libera tutti Così la creatività ha preso il volo

di Maria Serena Baldoni

Liberare le ali dell'immaginazione e della creatività: era questo l'obiettivo di Gioco libera tutti, il progetto finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali che Anspi ha messo in campo nel 2020. Eventi sportivi, rieducazione ai giochi di strada, tornei, attività, laboratori, socialità: queste le azioni per far riscoprire a bambini e adulti il linguaggio del gioco come veicolo principe dell'educazione e dello sviluppo.

La svolta virtuale. Un programma ricco di stimoli e di appuntamenti che d'improvviso ha dovuto fare i conti con un mondo che ha chiesto di rimanere per lo più in casa, di limitare le interazioni fisiche, gli abbracci, le strette di mano. E poi niente scuola, niente

sport di contatto, niente attività oratoriali, niente giochi. Niente di tutto questo, almeno in presenza. Anche il linguaggio comune è cambiato: si è iniziato a fare i conti con parole come Dad (didattica a distanza), smart working, webinar, call... E il gioco dov'è finito? Lo si poteva contemplare ancora in questo nuovo vocabolario? La sfida è stata proprio questa. Dopo un iniziale spiazzamento, le realtà Anspi coinvolte nel progetto Gioco libera tutti hanno deciso di non fermarsi, di reinventare le azioni progettuali per non lasciare nessuno da solo, per non far perdere lo spirito di comunione e collaborazione che è da sempre l'essenza associativa. Sono stati organizzati webinar, collegamenti su Zoom o piattaforme simili, sono stati animati da incontri, riflessioni, catechesi, giochi interattivi, laboratori che hanno

coinvolto migliaia di educatori e animatori. L'attività dei Grest, supportata dal sussidio *EraOra*, è stata rivista e riadattata alle nuove disposizioni ministeriali con l'istituzione di piccole équipe che hanno permesso un lavoro in serenità, ma anche favorito un'integrazione e una corresponsabilità nuove, sia da parte degli educatori che dei giovani coinvolti. Il kit dell'Oratorio green, progettato come strumento per diffondere in maniera concreta l'idea di ecologia integrale promossa nella *Laudato si'*, per un attimo è sembrato tornare una semplice scatola in cartone riciclato con dentro quadretti pieni di tanti buoni propositi ma vani, dal momento che non era possibile applicarli con le consuete modalità di lavoro. Poi, anche lì, c'è stata l'intuizione di ritrasformare il materiale da cartaceo a virtuale, in



EraOra. Viaggio al centro della Terra: questo il titolo del sussidio estivo che ha accompagnato i Grest nell'anno della pandemia. Basato sull'omonimo romanzo dello scrittore francese Jules Verne (1828-1905) che venne pubblicato nel 1864, è stato concepito come il momento operativo del

ticato aggiungendo lo strumento delle parole rodiate «occasioni per posizionare al centro dell'attenzione sentimenti ed esperienze importanti come amicizia, fiducia, speranza, difficoltà, libertà, cambiamento». Ma cosa si intende parlando di ecologia integrale? «Papa Francesco

Quel viaggio al centro dell'uomo e del Creato

Il sussidio estivo ha ripreso il messaggio della Laudato si' con una forte attenzione all'esempio di san Francesco d'Assisi

progetto Gioco libera tutti. Il filo conduttore tuttavia era l'enciclica *Laudato si'* promulgata da papa Francesco nel 2015: un messaggio sull'ecologia integrale che sta caratterizzando il cammino di Anspi. Il 2020 era anche il centenario della nascita di Gianni Rodari che il sussidio non ha dimen-

- si legge nella presentazione del sussidio - ci invita a questo agire, a seminare sguardi positivi di rinascita, a diventare segno di un modo diverso di abitare il pianeta. L'ecologia integrale non si misura solo con la raccolta differenziata, con una spesa un po' più bio, con l'attenzione a non gettare cartacce per terra o alla scelta di una macchina più ecologica. L'approccio integrale richiede ben altro. L'ecologia integrale è un inno alla sostenibilità che attraversa il lavoro e il senso della festa, le scelte economiche, l'organizzazione degli spazi della comunità e dell'oratorio, la liturgia e i suoi linguaggi, la formazione



degli animatori, i tempi della famiglia, la progettazione delle attività e delle gite, la qualità della vita di gruppo. L'ecologia integrale attraversa quindi anche la nostra attività estiva e le chiede di cambiare. La scelta di nuovi stili di vita per la cura della casa comune spetta anche a te animatore, anche a partire semplicemente da un Grest. Un messaggio che riguarda l'uomo e il Creato: non poteva perciò mancare la figura di san Francesco di Assisi, al quale la *Laudato si'* è ispirata fin dal titolo e che «ha vissuto in continua conversione e cambiamento, un viaggio che a partire dalla luce del crocifisso di San Damiano lo ha portato a evangelizzare anche in terre lontane». Un viaggio al centro della nostra vita attraverso un'esperienza di oratorio che si fa cammino insieme.

modo da poter mandare avanti gli incontri on line e far sì che i ragazzi avessero ancora più spazio d'azione. Incontrandosi e riflettendo via web sulle possibili applicazioni del kit, numerosi oratori hanno accettato la sfida, dando vita a progetti anche molto concreti che sono diventati la loro meta in vista di un ritorno allo spazio fisico dell'oratorio. Si progetta perché aree verdi prendano forma, perché spettacoli teatrali diano vita e movimento alle immagini statiche del tempo di chiusura.

L'oratorio a casa. Poi è arrivato il Natale, un tempo in cui l'oratorio ha sempre dato una grande mano nel riempire l'attesa di attività e bellezza. Anche quest'anno Anspi Umbria, partner di Gioco libera tutti, ha sentito l'esigenza di non far perdere ai ragazzi tale

atmosfera. Come elfi di Babbo Natale, nel pieno rispetto delle norme anticontagio, un gruppo di volontari ha deciso di inscatolare la magia di questa ricorrenza in una simpatica casetta di cartone contenente un kit per realizzare dei lavoretti natalizi, girando dei tutorial che potessero guidare i ragazzi nella realizzazione. «Non puoi andare in oratorio? L'oratorio entra nelle tue case per non lasciarti solo» lo slogan che ha accompagnato l'iniziativa. La risposta degli oratori è stata entusiasmante, così come lo sono stati i giovani che hanno deciso di mettere a servizio il loro tempo per regalare un sorriso dando vita a una catena di montaggio per arrivare a preparare oltre 300 scatole in meno di una settimana. Una mancanza può far emergere un bisogno e suscitare un desiderio? A quanti, giovani

o meno, il cambiamento e l'innovazione ha fatto sempre un po' paura? Questo lungo anno ha consegnato tale opportunità: quella di prendere un momento di crisi e renderlo un cambiamento costruttivo. Continueremo a proteggerci dietro a uno schermo? No, certo. Il contatto manca, gli sguardi, i sorrisi, i gesti, condividere esperienze e vederne i frutti. Si ricomincerà a giocare vicini e a costruire insieme un futuro per i ragazzi, consapevoli del sapore che ha la felicità condivisa, del rumore che fanno le idee che circolano, del gusto che ha lo stare insieme condividendo obiettivi comuni. Anspi da sempre promette di contribuire al futuro educativo dei giovani utilizzando tutti i suoi linguaggi e con il progetto Gioco libera tutti ha dato prova di sapersi mettere in gioco con entusiasmo e ingegno.

Non UNA... ma DUE proposte
per un Grest "Covid" e per un Grest "Covid free"

*Covid
Covid free*

È il momento in cui
FARE PASSI DA GIGANTE,
riconoscendo i **BI-SOGNI**
dei ragazzi e delle famiglie
per **SOGNARE INSIEME**.

25
Puntate

*un sito
dedicato*

50
**giochi e
attività**

È il momento in cui
RISCOPIRISI GIGANTI,
responsabili di un **FUTURO**
che altro non è che
l'**INSIEME** dei **SOGNI**
di **CIASCUNO**.

3
**incontri
Animatori**

*ambientazione
il GGG
di Roald Dahl*

*idee
doposcuola*

È il momento in cui
gli **ADULTI** hanno il dovere
di **DIVENTARE GIGANTI**
e di **CUSTODIRE I SOGNI**
delle nuove generazioni.

inno e Bans

8
laboratori

*preghiera
i Profeti
dell'Antico Testamento*

È il momento in cui
riconoscere che
i veri **GIGANTI**
sono i **GIOVANI**,
il vero **MOTORE**
del **CAMBIAMENTO**.

*sussidio per
l'estate*

sogni Giganti



sussidio disponibile
dal **22 marzo 2021**

Con il contributo di
UniCredit Foundation

presentazione online
25 marzo 2021

Il primo fu Neet Net Generation chiuso nel 2017. Il prossimo si sta avviando e avrà per tema ambiente e sostenibilità con uno sguardo alla persona e alla società



Uno degli incontri programmati dal progetto @Pec che si svolse a Rovereto sulla Secchia (Modena) il 16 giugno 2018

Ecco tutti i progetti che hanno cambiato il volto dell'Anspi

Circa due milioni di euro: è la somma mobilitata in questi anni dalla progettazione, un valore aggiunto che ha fatto di Anspi un'entità di carattere nazionale più capace di costruire rete e di mettere a profitto le sue reali potenzialità. L'elenco dei progetti andati in porto è lungo: inizia da *Neet Net Generation*, concluso il 27 maggio 2017 a Reggio Emilia, al recentissimo *Yes we... Goals!* che partirà nei mesi a venire. In mezzo i progetti *@Pec*, *Forgiamo*, *Terzo sapere*, *Gioco libera tutti*, *Ora-Covid* gli ultimi due ancora in corso. «È stata un'occasione di scambio di buone prassi - commenta Cristina Tugnoli, la cui firma sta su molte di queste iniziative - che ha fatto crescere l'associazione. Quando siamo partiti era spesso difficile far comprendere come ci si deve rapportare e perché sia così necessario documentare ogni passaggio, pena la perdita del finanziamento. Col tempo il metodo è stato acquisito e adesso c'è e funziona. Inoltre ha fatto emergere alcune peculiarità dell'Anspi: pensiamo ad esempio all'Umbria la cui capacità generativa propone sempre nuovi ra-

gazzi pronti a crescere, oppure alla Puglia che è riuscita a finanziarsi un Centro studi regionale. Portare alla redazione di bilanci accurati, al rispetto delle scadenze e a una documentazione in ordine è stata una fatica, ma in questo sforzo si è davvero incarnata quella prospettiva di buoni cristiani e onesti cittadini propugnata da san Giovanni Bosco, perché se prima non eravamo leggibili agli occhi dell'ente pubblico, oggi in qualche caso siamo diventati esemplari. Non dimentichiamo che al ministero del Lavoro e delle politiche sociali Anspi era ricordata per essere stato l'unico ente che, una quindicina di anni fa, aveva rimandato indietro i finanziamenti perché non era in grado di fare il progetto per cui si era proposta».

Imparare facendo. In partenza intanto *Yes we... Goals!* Mille ragazzi, in cinquanta gruppi di venti adolescenti ciascuno individuati negli oratori d'Italia che diventano protagonisti e ambasciatori di un'azione di riflessione, progettazione e diffusione di un nuovo stile di vita sostenibile. Questo in sintesi il progetto, che nasce come

risposta al bisogno di socialità d'una fascia d'età segnata dall'isolamento per la pandemia. Come suggerisce il titolo, è importante acquisire consapevolezza (Yes) per mettersi in movimento insieme (We) e agire (Go) per raggiungere traguardi (Goals) necessari a un nuovo modello di sviluppo integrato che porti benessere non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Gli obiettivi sono quelli dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile elaborati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, che vengono sviluppati recuperando il protagonismo di ciascuno. Gli educatori, guidati dai formatori dell'équipe nazionale, seguiranno una formazione a distanza per coinvolgere i ragazzi in dinamiche di gioco e di laboratorio che li portino alla scelta di alcuni obiettivi dell'Agenda su cui concentrarsi e sensibilizzare i coetanei. Tale approccio prevede lo stile dell'imparare facendo, consentendo così a ciascuno di sperimentarsi e di mettere a disposizione le proprie capacità in un'opera che giunga a coinvolgere la comunità.

s.db.

L'originale iniziativa di San Salvatore Telesino dove la parrocchia ha invitato a stringersi intorno all'icona del giorno più atteso per vincere l'isolamento dettato dalle misure sanitarie di contenimento



L'albero di Natale fatto all'uncinetto per unire il paese

«Il Natale ci consegna un'immagine tenerissima, un'esperienza che in tanti hanno sperimentato nella vita: la nascita di un bimbo». Si leggeva così nel comunicato stampa diffuso dall'oratorio L'Isola che non c'è di San Salvatore Telesino (Benevento) che presentava l'iniziativa 'Un albero speciale per un Natale diverso' della parrocchia Santa Maria Assunta a cui si è aggregato anche il circolo Anspi con la bacheca dei messaggi di speranza scritti dai ragazzi per donare serenità alle persone e alla comunità nel tempo della pandemia. «La scena che rivive davanti ai nostri occhi stupefatti - proseguiva il comunicato stampa - è quella di una giornata fredda, una mamma e un papà che vegliano un bambino appena nato, posto a dormire in una mangiatoia, scaldato dal fiato di animali e circondato da pastori che lo vengono a trovare. Mai ci verrebbe da pensare che un bimbo così piccolo e inerme è riuscito a rivoluzionare il mondo».

Non cancelliamo i riti. Come segno tangibile di questa vicinanza e della voglia di condividere la festa, nella

piazza del paese la parrocchia ha allestito un albero di Natale addobbato con mattonelle di tessuto preparate con l'uncinetto, invitando la popolazione a partecipare alla sua messa in opera. «Il Natale - proseguiva il messaggio - è la festa più amata e attesa, non solo dai bambini e ragazzi. È il periodo dell'anno più bello, un momento che con la sua allegoria riempie il nostro cuore di gioia e di pace. È un tempo per stare insieme ed essere uniti. Ma quest'anno, per la pandemia in atto, sarà tutto diverso e le premesse non sono buone. Non lasciamo che l'emergenza ci privi di tutte queste emozioni e del senso comunitario, cancellando i segni, quei gesti e i riti che caratterizzano tale periodo dell'anno. Mai come in questo momento abbiamo bisogno di sentirci uniti, di cercare in questi

semplici gesti quei segni, necessari e fondamentali per una ripresa». A questa idea della parrocchia sono seguiti vari momenti di condivisione, tra cui il fotocontest Oratorio in presepe 20.20 e 'La culla del piccolo re', un concorso online sui presepi realizzati in paese, oltre a video di presentazione disponibili sul canale YouTube dell'oratorio. Dai mezzi d'informazione la pandemia è rappresentata come una prova che l'umanità deve affrontare, ma per il cristiano con una consapevolezza in più, come emerge dal comunicato della parrocchia: «Ci torna prepotentemente in mente l'immagine di un Dio delle piccole cose, che in questo modo ha voluto dare sacralità alla vita quotidiana, ai gesti, alle persone, alle parole e anche ai silenzi. Natale è tutto questo ed è ogni giorno».

Il tempo dei giovani e la strada del cuore

Qual è l'importanza del tempo della relazione per i giovani? In un lungo articolo pubblicato il 29 gennaio sulla Voce, il settimanale delle diocesi umbre, firmato da varie associazioni tra cui Anspi Umbria, la questione viene affrontata da un'angolatura originale utilizzando brani del *Piccolo principe*, il racconto di Antoine de Saint-Exupéry. Si parte constatando come il «ciao della mattina è per lo più assonnato, a volte vagamente accennato, più squillante nelle bambine, timido e scontroso nelle adolescenti, tutt'a un tratto grave e profondo nei giovani, magari svogliato e dal passo lento e ciondolante nei ragazzini carichi di zaini e cartelle». Poi c'è il ciao pomeridiano e in mezzo la vita dei ragazzi che crescono «in un corpo che cambia continuamente e velocemente» scoprendo «che i genitori che sono stati i tuoi supereroi indiscussi fino a poco prima, sono esseri umani mutevoli, fallibili, impreparati, limitati, con tanta buona volontà forse ma senza poteri sovranaturali». È la fase in cui bisogna «staccarsi dal nido per imparare a volare», uno sradicamento doloroso ma che va fatto «pena la vita» perché «crescere è sempre un uscire: dalla nascita in poi, siamo continuamente chiamati a uscire». Diceva san Giovanni Bosco: «Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore». In questo distacco che ogni adolescente sperimenta allora c'è la lezione della volpe al Piccolo principe, che dopo essere stata addomesticata deve distaccarsi e tornare alla vita solitaria: «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi».



Quel volto di Dio scolpito nell'eternità

Tracce di eterno s'intitola il volume che don Sergio Di Nanni ha dato alle stampe raccogliendo alcune sue poesie, testi e riflessioni scritte nel corso degli anni. «È dedicato agli appassionati delle altezze e delle profondità - racconta - e vuole accompagnare in un viaggio ideale in cui si offre una possibilità per riflettere. Anche le immagini disseminate qua e là, vogliono contribuire al raggiungimento di questo obiettivo». Parroco della chiesa di San Giuseppe Artigiano ad Andria e presidente del comitato regionale pugliese, don Di Nanni già diverso tempo addietro aveva cominciato a raccogliere in forma scritta alcune riflessioni che il periodo della pandemia ha ulteriormente stimolato. Il libro è stato presentato l'11 febbraio, una data in cui la Chiesa dal 1992 celebra la Giornata mondiale del malato. Ricorrenza non casuale perché don Di Nanni è anche consigliere spirituale del Calcit (Comitato autonomo lotta contro i tumori) che ad Andria dal 1984 assiste gli ammalati. «Dio non lo vediamo faccia a faccia - ha detto - ma possiamo coglierne le tracce, e queste riflessioni vogliono portarne il segno. Lo considero un bene mettere a nudo se stessi: è proprio quando pensiamo di essere soli troviamo la forza per condividere quello che siamo». L'evento è avvenuto nella sede del Calcit (nella foto, secondo da sinistra don Di Nanni, terzo il vescovo di Andria, Luigi Mansi, che ha incoraggiato la pubblicazione) ed è stato trasmesso su Facebook. I proventi del libro andranno a sostenere le attività del Calcit.

La Befana non scorda i piccoli ammalati

Una befana speciale quella che il 6 gennaio, di prima mattina, si è presentata nei corridoi dell'ospedale Bonomo di Andria e ha fatto visita ai piccoli degenti del reparto di pediatria. In un mondo che è stato costretto a sospendere le festività natalizie a causa della pandemia da Covid-19, è questa la sorpresa della delegazione di Anspi ai giovanissimi ospiti impossibilitati, per le loro condizioni di salute, a uscire dalla struttura sanitaria. Una sorta di doppio di lockdown, per loro. Non sempre dunque la Befana vien di notte, ma è stato un gesto pensato per rendere il giorno dell'Epifania più dolce e colorato, accompagnato da un messaggio educativo, come hanno spiegato i promotori dell'iniziativa. A farsene promotore è stato il circolo di Andria della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo. Nelle calze che sono state donate i bambini hanno trovato giocattoli, dolci e delle confezioni che contenevano quaderni, matite e altri gadget, utili anche per trascorrere le giornate tra le corsie dell'ospedale e alleviare la degenza. È stato il contributo che Anspi, fedele al carisma del fondatore, ha voluto portare a coloro che sono impossibilitati a vivere una normale vita di relazione. Un gesto di solidarietà e di vicinanza che ricorda anche le parole di san Giovanni Bosco: «Si faccia economia in tutto, ma si faccia in modo che con gli ammalati nulla manchi». E quanto più questa sollecitazione è rivolta ai bambini, privati d'una festa che conclude la gioiosa parentesi natalizia. Perché Anspi è oratorio, gioco, proposta ma anche solidarietà.

Enzo Fumarola



Celebrata a San Pietro Vernotico fra il 29 e il 31 gennaio è stata occasione per ribadire la centralità del gioco come momento di unione e condivisione secondo le parole della presidente del circolo, Emilia Blasi



Sopra, Jacopo Prefetto (8 anni) durante la festa del tesseramento. Sotto, alcuni bambini dell'oratorio Santi Angeli Custodi. Nell'altra pagina, il parroco, don Vincenzo Martella (al centro)

Festa dell'adesione un appuntamento lungo trent'anni

di Angelo Pennetta

«**H**o deciso di tesserarmi perché l'Anspi è gioco e io voglio giocare con voi». Un video che buca quello di Jacopo Prefetto, otto anni, che il 31 gennaio ha partecipato alla festa del tesseramento di San Pietro Vernotico (Brindisi), quando l'associazione ha

rinnovato la propria fedeltà alla Chiesa e alla comunità dei Santi Angeli Custodi. Così toccante che ha indotto il presidente nazionale, Giuseppe Dessì, a rispondere con un altro video in cui racconta l'emozione per quel messaggio così autentico. A colpire non è solo la semplicità gioiosa di Jacopo ma anche la contagiosa voglia di vivere che sa sprigionare.

Tempo di incertezze. Potrebbe sembrare anacronistica l'iniziativa invernale 'Parola al gioco' dal momento che, a causa delle restrizioni anti Covid, gli impianti degli oratori sono chiusi. Coniugare il gioco con la sicurezza e il divertimento è una tra le prerogative di Anspi che deve saper fornire quel dinamismo pastorale per «affrontare una ordinarietà che richiede maggio-



Quei simboli dell'Anspi che ci fanno comunità

Tesserarsi rafforza i segni di appartenenza a un'associazione che ci stimola a essere testimoni di pace e di misericordia

Pubblichiamo stralci della lettera che il parroco ha indirizzato alla comunità di San Pietro Vernotico.

Cari amici, la festa del tesseramento mi spinge a confidarvi alcuni pensieri. Adopero tre immagini, tratte dalla storia e dal carisma dell'Anspi. **Il faro** Era il 1989 quando l'Anspi venne fondata nella nostra parrocchia. Fu un'intuizione geniale e avvincente. Un faro non è solo un argine ai pericoli della navigazione. Segnala che la meta è vicina e indica l'approdo più sicuro. Ma è anche un invito alla contemplazione per chi si trova sulla costa, dinanzi all'orizzonte del mare. Allo stesso tempo, è un richiamo all'accoglienza di chi sta per sbarcare. E tutto questo si applica simbolicamente anche all'Anspi. Se puntiamo sulla parola di Dio, se apriamo davvero il cuore alla novità del Vangelo, possiamo ritrovare anche la bellezza della fraternità. E le reti

saranno sempre colme di grazia e di speranza. **L'arcobaleno** Esso rappresenta l'Anspi nel suo logo. E il suo significato più autentico non va cercato tanto nell'accostamento dei colori, quanto in ciò che questo segno del Creato porta con sé quando appare nel cielo: il superamento di una tempesta e un'alleanza di pace. Ecco la vostra vocazione nella comunità. Creare alleanze di pace, divenire testimoni di misericordia, testimoniare la forza del perdono, presentarsi come artigiani di pace. **Il gioco** È il tema formativo dell'anno. Il gioco chiede impegno, allenamento e spirito di squadra. Ma è anche un modo per alleggerirsi dal peso della quotidianità, verso una dimensione della vita più libera e più serena, dove gustare il calore degli amici. Nel gioco è inclusa anche la competitività tra squadre avversarie, ma nel nostro caso l'unica competizione ammessa è quella descritta



dall'apostolo Paolo: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10). Carissimi, spero di aver contribuito a rafforzare il senso di appartenenza all'Anspi e all'intera comunità parrocchiale. Queste tre immagini, con ciò che significano, dovete sentirle vostre. Devono diventare uno stile di vita. Devono esprimere al meglio quel che l'Anspi è e fa nella Chiesa. Infine, ci tengo a ricordare che le singole tessere hanno maggior valore nell'insieme, che nella singolarità. Perché fanno parte di un più grande mosaico, che è la comunità.

Vincenzo Martella

ri competenze, maggiori attenzioni, maggiori strumenti per rispondere alle nuove sfide educative che questa pandemia ha contribuito ad amplificare» come si legge nel sussidio. In linea con le direttive nazionali, l'Anspi di San Pietro Vernotico il 29-31 gennaio ha vissuto la Festa dell'adesione, appuntamento annuale che si colloca nelle celebrazioni della Conversione di san Paolo, protettore dell'associazione. Sebbene quest'anno la festa sia capitata in un tempo pieno di incertezze e paura, l'Anspi parrocchiale ha voluto caratterizzare queste giornate in una forma intensa di preghiera e di spiritualità. Non a caso il connubio fra la 'Parola di Dio e il gioco' è stato il filo che ha accomunato questi momenti celebrativi, durante cui gli associati si sono ritrovati insieme nella preghiera comunitaria di ringraziamento per questi trent'anni di storia dell'Anspi parrocchiale.

Allargare lo sguardo. In un clima intimo e ristretto, accolti dal silenzio della cappella delle suore discepoli di

Gesù eucaristico, nella serata del 29 gennaio si è svolto un incontro di preghiera dove l'annuncio della Parola di Dio ha aiutato i presenti a indirizzare il proprio sguardo interiore verso l'essenzialità, nonostante i limiti terreni a volte impediscano di guardare lontano. Al buio, la chiesetta è stata illuminata grazie alle fiammelle dei fedeli, piccoli riflessi di luce che hanno donato calore, fraternità e speranza per continuare il cammino verso Cristo «finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei cuori» come recita la seconda lettera di Pietro (1,19).

Il 31 gennaio, nella memoria liturgica di san Giovanni Bosco che fu tra i padri fondatori dell'oratorio insieme a san Filippo Neri, il momento del rinnovo. Nel discorso introduttivo la presidente, Emilia Blasi, ha esortato i soci ad «allargare il proprio sguardo per gustare uno scenario rinnovato di speranza e di fraternità. 'Parola al gioco' significa condividere, con lo spirito di squadra, i nostri carismi, virtù e capacità per rendere più bella

la nostra associazione e la nostra comunità».

Anche il parroco, don Vincenzo Martella, ripercorrendo la storia dell'associazione e i suoi simboli (il faro e l'arcobaleno: si veda il box) ha ricordato ai soci che l'adesione di ogni singola persona rientra in una prospettiva più ampia, comunitaria. «È come uno splendido mosaico da custodire nella sua fragile unità. La strada percorsa rappresenta un piccolo germoglio che può e deve dare frutto. Io cercherò di coltivarlo e di custodirlo. Ma voi cercate sempre la luce di Cristo e crescete verso di lui».

Dare 'Parola al gioco' significa declinare ogni attività, sia essa ludica, creativa, spirituale, con gli ideali della carità cristiana e della comunione fraterna. Occorre un allenamento spirituale capace di donare quell'energia vitale per correre insieme verso l'unica meta, conquistando non «una corona che appassisce, ma una che dura per sempre» come sollecita la prima lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo (9,25).

La biblioteca di Babele



Alfio Caruso, ex giornalista, è autore di vari saggi (Neri Pozza, 2020, pp. 335, euro 18)

Dal dopoguerra al boom l'Italia è solo uno spot

Operazione nostalgia: va di moda, si vende e non impegna. Così ricostruimmo l'Italia è l'ennesimo titolo su dopoguerra e boom economico all'insegna dello stereotipo e del *déjà-vu*. Anzitutto una questione di metodo: con stile sobrio, tra le poche qualità del libro insieme ad alcune preziose ma incidentali informazioni, si procede a un'elencazione di fatti che vengono giustapposti senza alcun tentativo di analisi, come se l'autore avesse sfogliato i giornali dell'epoca ricopiando i titoli più accattivanti. Insieme agli eventi si dispiegano sterili elenchi di nomi, come a pagina 257 per i registi e gli attori che lavorarono agli spot di *Carosello*: da Ugo Gregoretti a Jerry Lewis, in sette righe ne sono nominati 36. E così per i protagonisti della lirica, del teatro, della televisione: una bulimia onomastica entro cui si diluiscono 15 anni di storia (1945-59), come se nominare Totò o Mario Scel-

ba dispensasse dall'approfondire tempi e modi della loro azione. Quelle che vi appaiono sono figure disincarnate e prive di contesto, quasi fossero il prodotto delle circostanze piuttosto che il motore del cambiamento. E poi nulla che analizzi sul piano storico il corale slancio verso uno sviluppo economico e sociale che portò gli italiani a essere nel contempo artefici e vittime dello sradicamento dalle campagne e della trasformazione urbana delle città. Tutto è trattato come effimere *réclame*, un *Carosello* appunto, buono per ingannare la serata ed essere dimenticato.

La nobiltà del lavoro una qualità da riscoprire

C'è stato un tempo in cui il lavoro era un piacere prima che un dovere, quando un impagiatore di sedie aveva cura di ogni particolare allo stesso modo degli scalpellini medievali che erigevano cattedrali. Questa diligenza e questo amore per il proprio mestiere non è scomparso (si pensi ai tanti artigiani che il mondo ci invidia) però è vero che l'oggi ha smarrito le virtù del lavoro come qualità intrinseche, come soddisfazione per ciò che si fa e di conseguenza per ciò che ci permette di essere. **Il tuo lavoro ha un senso?** è il titolo di questo volumetto: una domanda che troppo spesso non ci poniamo, convinti che quel tempo



Stefano Parenti si occupa di lavoratori, ragazzi e famiglia (Sugarco, 2020, pp. 117, euro 14)

sia in qualche modo sottratto a cose più importanti e piacevoli. Non è un caso se certa politica odierna ottiene consenso proponendo redditi per tutti sganciati dal mondo della produzione, come diritto senza contropartita. Ma quel che sfugge è che «il lavoro non si riduce all'attività retribuita». Certo, il denaro è imprescindibile: senza non si campa. «Ci sono, però, delle tipologie di guadagno che superano l'ambito materiale delle cose, perché riguardano il perfezionamento del lavoratore e del suo mondo. Bisogna allora riscoprire che si lavora per se stessi: per diventare uomini virtuosi, temprati e giusti; per aiutare chi ne ha bisogno; e perché il mondo sia un luogo migliore. Dunque il lavoro è un bisogno dell'uomo: senza non avviene questo sviluppo umano, come attestano le depressioni dilaganti tra i nullafacenti». Un libro che in questo tempo di pandemia servirebbe a chi ha chiuso le scuole e bloccato le attività economiche facendo passare l'idea che il mondo possa andare avanti coi bonus e i ristori.

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Secondo i calcoli degli economisti nel 1880 gli operai italiani lavoravano in media 3.008 ore l'anno, meno dei tedeschi (3.223) e dei francesi (3.165) ma più degli inglesi (2.740). Nel 2017, ultimo anno per cui i dati unificati sono disponibili, la classifica si era rovesciata, con l'Italia prima tra i quattro Paesi a 1.723 ore annue seguita da Regno Unito (1.670), Francia (1.514) e Germania (1.354).

3.008

182,5

È l'altezza media dei maschi olandesi mentre l'olandesina è alta 168,7 cm. La popolazione di questo Paese è la più alta del mondo, superando di parecchio gli americani, alti in media 177,1 cm gli uomini e 163,5 cm le donne. La crescita è recente. A metà del XIX secolo gli olandesi erano più bassi di quasi 20 cm. Il fenomeno è attribuito ai miglioramenti sanitari e all'iper consumo di latticini.

60%

La quota degli abitanti di Stoccolma (Svezia) che vivono da soli ammonta al 60%. Tra gli americani questa percentuale è quasi raddoppiata nell'ultimo mezzo secolo. Il fenomeno, che storicamente era assestato al di sotto del 10%, è esploso in Europa a partire dagli anni Cinquanta e arrivando a triplicarsi in pochi decenni e perfino a quadruplicarsi in Germania e nella Scandinavia.



Mamma stasera
Pizza e gelato??

quello buono però!!

L'originale
Cucciolone

PREZZI IN CONVENZIONE CON ANSPI



**ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
PER CAMPUS E ORATORI**



**STRISCIONI IN PVC E TNT
STAMPA IN HD**



**STAMPATI E GADGET PERSONALIZZATI
PER OGNI ESIGENZA**



**MASCHERINE USO PERSONALE
PERSONALIZZATE**



FACILITATORI D'IMPRESA

PERSONALIZZIAMO GADGET E ABBIGLIAMENTO IN TEMPI RECORD!

...tutto prodotto e gestito internamente, dalla ricerca alla creazione grafica e infine alla personalizzazione di svariati gadget: magliette, penne, orologi, confezioni varie e moltissimo altro ancora...

La nostra azienda, con le sue idee e progetti dedicati, nata nel mondo del promozionale, avendo a magazzino un vasto assortimento di gadget e abbigliamento, può facilitare tutte le promozioni ed eventi con la filosofia che la contraddistingue da molti anni: *maggior risultato in tempi contenuti e a prezzi competitivi.*

Le nostre competenze non si fermano comunque *qui*, il nostro campo di azione comprende settori attigui quali la stampa digitale e offset di piccola e grande tiratura che gestiamo direttamente.

Nonostante le avversità recenti, non siamo stati con le mani in mano e abbiamo anche inaugurato il nostro nuovo sito di e-commerce diretto, attraverso il quale proponiamo tutta una serie di prodotti *anche* legati al Covid-19 e avviato partnership e sponsorizzazioni con realtà legate al mondo dello sport e non solo.

www.gidesignecommerce.it